

■ **L'INTERVISTA** La **presidente della Camera** oggi all'Unical

Il segnale della **Boldrini** Ripartiamo dalla Calabria

I proventi del suo libro finanziano un progetto sul tema della violenza contro le donne

I PROVENTI del libro del **presidente della Camera Laura Boldrini** per una borsa di studio che sarà consegnata oggi all'Unical. Il tema del progetto di ricerca è quello della violenza sulle donne. In un'intervista in esclusiva al Quotidiano spiega il senso dell'iniziativa.

FRANCESCO MOLLO
alle pagine 6 e 7

■ **L'INTERVISTA**

«Sarò a Melito il 21, ma il finanziamento della legge regionale antiviolenza sarebbe un ottimo segno»

Un segnale per la Calabria

*La **presidente della Camera**, oggi a Cosenza, ha usato i proventi del suo libro per un progetto contro la violenza sulle donne*

Dobbiamo
fermare
la perdita
di capitale
umano

di **FRANCESCO MOLLO**

COSENZA - Questa mattina all'Università della Calabria, ad Arcavacata di Rende, **Laura Boldrini** premierà con una borsa - che è frutto dei proventi di vendita del suo ultimo libro "Lo sguardo lontano" - un progetto di ricerca su "La violenza contro le donne: educazione alla prevenzione e linguaggio di genere" presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociale dell'Unical. Un gesto che non significa solo che la **presidente della Camera** dei De-

putati ha un legame con la Calabria, giacché è anche cittadina onoraria di Riace, ma anche che



nella regione la violenza sulle donne fa registrare episodi drammatici, come è accaduto a Corigliano nel 2013 e a Melito Porto Salvo un mese fa e che sembrano fortemente legati a un ritardo che la ragione ancora sconta su molti piani.

«I dati parlano chiaro: è al Sud, senza dubbio, che assistiamo a drastiche flessioni, in termini di numero di immatricolati e di finanziamenti pubblici. E' da qui, dal Mezzogiorno, che, secondo la Svimez parte il più alto numero di giovani senza farvi ritorno. Questa perdita di capitale umano definitiva costituisce un ulteriore impoverimento per il Sud: meno capitale umano, meno talenti, meno crescita. Sono convinta che non può funzionare un'Italia a due velocità: con un Nord produttivo ed economicamente più forte e un Sud debole e disagiato, con fasce di povertà assoluta che superano il 10%. Proprio perché la crescita del Sud vuol dire crescita per l'intero Paese. Dunque il Mezzogiorno deve tornare a far parte dell'agenda politica dei governi nazionali».

Lei è la terza donna presidente della Camera dei Deputati, ma è anche la prima ai tempi dei social network. Gli attacchi politici, che un tempo rimaneva al chiuso di Montecitorio, oggi passano anche per Facebook e Twitter, assumendo i connotati di vera e propria violenza. Ritiene che dipenda solo dalla facilità con la quale si può esprimere un'opinione (anche verso una figura delle istituzioni) o pensa che ci sia qualcos'altro dietro gli attacchi, che lei stessa ha subito?

«Premesso che il web è una grande opportunità per milioni di persone che altrimenti non potrebbero avere accesso alle informazioni e agli scambi, così come una grande opportunità sono i social media, sono altrettanto convinta che debbano esistere delle regole senza le quali si può arrivare alle degenerazioni che spesso leggiamo nelle pagine della cronaca. E le regole non devono fare paura, non si deve pensare che regola sia sinonimo di bavaglio. Regola vuol dire ad esempio che ciò che è illecito offline lo è anche online. Alla Camera ho istituito una commissione intitolata a Jo Cox, la parlamentare inglese uccisa al grido di "Britain first!". Una commis-

sione costituita da parlamentari ed esperti esterni, sulla base della felice esperienza di un'altra commissione per i diritti di internet che avevo istituito a inizio legislatura e che ha prodotto una carta dei diritti in internet. Nel corso dei lavori, è emerso chiaramente come le donne siano le più colpite sul web, se poi le donne ricoprono anche una carica pubblica ancora di più. Una vera e propria mappa dell'intolleranza è stata presentata qualche tempo fa alla Camera dall'Osservatorio italiano sui diritti "Vox". Sono stati analizzati circa due milioni è mezzo di tweet, i principali bersagli dei tweet intolleranti erano appunto le donne, seguivano i migranti e gli omosessuali. Non posso non segnalare questo fatto come inaccettabile. Noi donne abbiamo fatto tanti sforzi in questi decenni per affermare i nostri diritti, abbiamo fatto tante battaglie per essere rispettate, per avere un posto nella società. E oggi dobbiamo accettare, per stare nella sfera digitale, di essere insultate, di essere umiliate, come se questo fosse il prezzo da pagare per potere comunicare attraverso questo grandissimo strumento? Io dico no: non voglio che le nostre figlie debbano rinunciare alla rete, o debbano accettare di abbassare la testa. Il web non può essere uno spazio dominato dai violenti. In questo ambito molto può fare la formazione ad un utilizzo responsabile del web. E per questo che lunedì prossimo la ministra Giannini ed io firmeremo un protocollo per portare nelle scuole la Carta dei diritti di internet finalizzata ad un corretto uso della rete».

La prima volta che l'ho incontrata, nel 2010, è stato a Rosarno. Li ho visto la sua capacità di distendere gli animi, rassicurare, creare dialogo. Le sono servite, le servono ancora queste doti, in Parlamento?

«Aver lavorato per oltre 25 anni in contesti difficili, in cui erano in corso le peggiori crisi del pianeta è stata certamente una scuola di vita. In certe situazioni impari che il dialogo e la mediazione sono componenti irrinunciabili per ottenere risultati. E certo, mutatis mutandis, ho sempre cercato di portare anche alla

Camera un certo metodo di lavoro basato sull'ascolto e la perseveranza».

Nel maggio del 2013 la Calabria ha fatto parlare di sé per un gravissimo episodio di violenza messo in atto da un giovanissimo ai danni di una ragazzina. Lei ha manifestato tutta la sua vicinanza alla famiglia di Fabiana Luzzi. Nelle scorse settimane di nuovo un episodio di violenza indicibile, a Melito Porto Salvo, dove il 21 ottobre si svolgerà una manifestazione nazionale voluta dal presidente della Regione. Ci sarà?

«Certo, ci sarò. E spero davvero che saremo in tanti. La logica del branco, non è una questione geografica. L'abbiamo vista riprodursi, spietata, ad ogni latitudine. Ma è innegabile che la vicenda di Melito abbia avuto una sua particolarità, non tanto nell'azione di chi ha usato violenza, quanto nella reazione di chi a quella violenza non è stato in grado di reagire. Per parlare chiaro: il fatto

che del branco avrebbe fatto parte il figlio di un boss di una potente famiglia della 'ndrangheta di Melito ha di certo reso più difficile denunciare, esporsi o anche solo solidarizzare. D'altra parte non possiamo pretendere coraggio dai singoli cittadini che vivono un territorio difficile e che magari si sentono soli. Ecco perché dico che il 21 a Melito dobbiamo essere in tante e in tanti. Spero che ci siano anche i giovani, e soprattutto gli uomini, perché senza di loro avremo perso in partenza la battaglia contro la violenza sulle donne».

A proposito di violenza di genere, i centri e le case rifugio qui in Calabria sono in seria difficoltà per la mancanza di fondi. Eppure la Calabria è una delle poche regioni ad avere addirittura una legge regionale su queste strutture. Una legge che risale al 2007 ma che da allora è stata finanziata solo saltuariamente.

«Si una legge apprezzabile, sarebbe bene però applicarla e finanziarla in modo sistematico, come è già stato chiesto con un appello pubblico lanciato dalla rete Di-re alcuni mesi fa. Sarebbe davvero un ottimo segnale».